

AL CLERO.

corporis voluptatem, postremò que sua sunt, non que Jesu Christi, manifestè prorsus & indubitanter, non ea, qua Deus est Charitas, sed aliena à Deo, & omnium radix malorum cupiditas, introducit. Quid istud temeritatis, immo quid insanix est? Ubi timor Dei? Ubi mortis memoria? Ubi gehenna metus, & terribilis expectatio illa judicii? Sponsa, nec cubiculum, nec cellam ingredi, nisi Rege introducente, presumit: Tu irreverenter irris, nec vocatus, nec introductus. Trahe me post te, ait illa, in odorem unguentorum tuorum curremus. Nunc autem trahit sua quemque voluptas, & odorem turpis lucri sectantes, questum aestimant pietatem, quorum certa est damnatio.

Cotesti son dunque portati dall' ambizione, dall' interesse, dall' amor proprio; e son portati al comando, a cui aspirano, a' tesori, che si figurano, al riposo, che si promettono: Tanto basta, perch'eglino non sien portati da Dio. Iddio, quelli che porta alla Chiesa, li porta, perche vivano in essa, non al riposo, ma alla fatica. Ed il primo argomento di ciò, sia, il pensar, che pochi son quelli, che son portati da Dio, perche si sa, che pochi son quelli, che nella Chiesa, prima di entrarvi, pensano alle fatiche, che debbon sostenere in essa, e molti gittan l'occhio agli agi, che in essa si lusingano di godere. Ditemi con sincerità, miei Carissimi, prima che riceveste il chercial carattere, vi metteste mai con serietà di pensieri, e con sodezza di sentimenti, a considerate il gran peso, che con esso vi dovevate addossare? Pensaste mai alle virtù, che son necessarie al vostro Ordine, ed alle scienze, che convengono al vostro grado? Rifletteste, che la vostra vita, come consegnata all'